



Area di servizio

Anna Maria Tarantola: la violenza si batte così

di **ELISABETTA ROSASPINA**

9

L'intervista

In Italia 3 milioni di donne «vittime» dal 2018: l'impegno e la strategia di Anna Maria Tarantola
Libertà economica al primo posto. «Ma anche gli uomini vanno aiutati: serve educazione culturale»
Associazione Per Milano e Fondazione di Comunità: bando per sostenere progetti in cerca di risorse

Lavoro e autonomia Così si vince la violenza

di **ELISABETTA ROSASPINA**

La sua cultura accademica la porta a indagare in profondità. Il suo passato manageriale, ad amministrare con oculatezza. Le sue competenze finanziarie, a far quadrare i conti. I suoi trascorsi nella *res publica* a evitare le sabbie mobili dell'apparato. La sua esperienza di madre, a proteggere. La sua fede cristiana, ad accogliere.

Anna Maria Tarantola, già docente all'Università Cattolica di Economia monetaria, Tecnica bancaria e Controlli pubblici sui gruppi bancari, vicepresidente dell'European broadcasting a Ginevra, vicedirettore generale della Banca d'Italia, presidente della Rai e attualmente al vertice della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontefice e dell'Associazione Per Milano onlus, ha indubbiamente le carte (e le entrate) in regola per la sua nuova missione. Forse una delle

più emozionanti nella sua lunga carriera: «Costruire un futuro per le donne vittime di violenza».

Il bando si rivolge a enti pubblici e privati (senza scopo di lucro) che, a questo scopo, abbiano nel cassetto bozze di iniziative e programmi seri in cerca di finanziamenti; e poggia già su un patrimonio iniziale, su una campagna per la raccolta di altri fondi e su una tabella di marcia serrata, in tandem con «Fondazione di Comunità Milano Onlus» e con il patrocinio del Comune. Il traguardo è fissato fra meno di un anno, per il 25 novembre, «Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne», quando si tireranno le somme.

Le premesse, allarmanti, sono nei tabulati dell'Istat: in Italia 3 milioni e 118mila donne fra i 14 e i 65 anni hanno subito molestie sessuali negli ultimi tre anni; e l'Osservatorio regio-



nale anti violenza della Lombardia contabilizza più di 17mila prestazioni fornite dai centri anti violenza del territorio. La pandemia ha peggiorato la situazione: tra marzo e ottobre dell'anno scorso gli Sos al «1522», il pronto soccorso per le vittime di abusi e stalking, sono aumentate rispetto al 2019 del 71 per cento: da

13.424 a 23.071. Come se ci fosse da proteggere una città delle dimensioni di Ivrea o di Noto.

Professoressa, da dove si parte?

«Sono due le priorità: aumentare la consapevolezza sulle ricadute tragiche della violenza, che è una malattia. E poi individuare azioni immediate per sostenere le donne che ne sono vittime e i bambini che ne diventano testimoni e, purtroppo, molto spesso orfani. Ma anche gli uomini vanno sostenuti».

I maneschi?

«Sì, vanno aiutati a non cadere nella violenza. Il compito di educare inizia in famiglia, naturalmente, ma tocca anche alla scuola e ai mezzi di comunicazione. Da presidente della Rai mi sono battuta in questo senso. Se ci sono famiglie dove non si apre un libro, è la scuola a dover cambiare il messaggio, perché la violenza è sempre legata alla disuguaglianza di genere. Invece in Italia si terminano gli studi con la convinzione che la Storia l'hanno fatta solamente gli uomini. Non gli uomini e le donne».

Dunque: prevenzione, contrasto e sostegno. Ma nella pratica come funziona il progetto?

«Non siamo noi a rivolgerci direttamente alle vittime di violenza. Noi ci occupiamo di sostenere le associazioni e le organizzazioni che operano in questo campo. Compreso quelle che assistono le immigrate. Abbiamo avviato gli incontri per individuare le loro urgenze. Per esempio, la creazione di case di accoglienza

per donne maltrattate. Oppure incentivi per aiutarle a trovare un lavoro».

Dove e come?

«Cerchiamo imprese disponibili a dare una formazione professionale alle donne, in vista anche di una eventuale assunzione in pianta stabile. L'indipendenza economica è necessaria per riuscire a sfuggire alla violenza domestica. Inoltre contiamo di stimolare domande di sostegno per iniziative a favore dei bambini. Sostegno psicologico, economico, educativo».

I fondi basteranno?

«C'è un tetto piuttosto alto, commisurato al progetto. E quanto al loro impiego, abbiamo un comitato di garanti del quale fa parte anche il giudice Gherardo Colombo. Abbiamo studiato un sistema di valutazione già collaudato nella campagna a favore dei bimbi disabili del 2019, quando tra 11 progetti abbiamo ripartito 620 mila euro. Poi ci aspettiamo solidarietà dalla *Milano con il cuore in mano*. Speriamo nel sostegno di imprese e cittadini. Artisti nazionali e internazionali hanno già aderito a un grande evento in programma per l'inizio dell'estate».

Ma c'è ancora posto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La onlus

Per Milano è un'associazione che promuove iniziative e programmi ad alto impatto sociale permilano.org



Chi è

Anna Maria Tarantola, 76 anni, è un'economista esperta di sistemi



bancari e dirigente
pubblica italiana

La onlus

Attualmente
presiede (anche)
Per Milano Onlus,
che ha stabilito un
accordo con *Be
Shaping The
Future*, società di
Management
Consulting
quotata in Borsa,
la quale ha messo
a disposizione le
competenze e gli
strumenti
nell'ambito del
proprio
programma di
Corporate Social
Responsibility. È
obiettivo della
collaborazione sia
realizzare una
campagna di
sensibilizzazione -
una serie di 100
talk con i
protagonisti della
lotta alla violenza
di genere - sia
elaborare un
rapporto sulle
possibili strategie
di contrasto al
fenomeno



**Cerchiamo imprese
disponibili a dare una
formazione professionale
alle donne, in vista anche
di una eventuale assunzione
in pianta stabile**

